



**CENTRO ITALIANO FEMMINILE
CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA**

**Tradizioni emiliano-romagnole e tradizioni di
culture che vengono da lontano:
passato, presente e futuro.**

*Noi e gli altri: valorizzazione delle differenze
in una società multietnica*

I Quaderni del C.I.F. – Emilia Romagna 2008

Bologna dicembre 2008

A cura di Laura Serantoni – Presidente Regionale C.I.F. e Componente del Comitato Nazionale Pari Opportunità

con la collaborazione di Edda Guerrini, Carla Baldini e Maria Rosina Girotti

Impaginazione di Cristina Cenni

Si ringraziano le Presidenti Provinciali e le aderenti C.I.F. dell'Emilia Romagna che hanno collaborato per la realizzazione del progetto

Si ringrazia la Regione Emilia Romagna per il contributo erogato all'iniziativa



SOMMARIO

Introduzione	<i>Laura Serantoni – Presidente Regionale</i>	pag.	4
Premessa	L' Emilia Romagna, da sempre una regione <i>Carla Baldini – Vice Presidente Regionale</i>	pag.	5
Bologna:	L'organizzazione familiare: l' <i>arzdôura</i> e la famiglia contadina <i>Maria Rosina Girotti – Aderente</i>	pag.	7
	Il valore dell'abito come appartenenza <i>Clara Maioli – Presidente Provinciale</i>	pag.	16
Ferrara- Comacchio	La cucina ferrarese: culture a confronto <i>Maria Pia Radice – Presidente Provinciale– Laura Luciani – Presidente Comunale Comacchio Rosalba Penna - Maria Fortini - Aderenti</i>	pag.	36
Forlì	Le donne cattoliche forlivesi e la stampa <i>Gabriella Tronconi Medri - Aderente</i>	pag.	57
Modena	Un contributo all'integrazione: l'esperienza di un corso di alfabetizzazione per gli immigrati <i>Marika Bronzato – Presidente Provinciale</i>	pag.	74
Carpi	Poesia e canto popolare <i>Nadia Lodi – Aderente e Componente Consiglio Nazionale</i>	pag.	76
Parma	Una tavolata multicolore: tradizioni locali e dialogo multiculturale vissuto <i>Angiola Maria Stagni</i>	pag.	83
	Parma e la Principessa Austriaca <i>Anna Torti - Aderente</i>	pag.	84
Piacenza	Danzando attraverso i tempi <i>Giuseppina Schiavi – Presidente Provinciale</i>	pag.	86
Ravenna	La multiculturalità del ricamo e la sua specificità Nella regione Emilia Romagna <i>Alessandra Salerno – Presidente Provinciale</i>	pag.	112
Reggio Emilia	Sulla scia del “Grande Fiume”: epica e novellistica <i>Cristina Bassoli – Presidente Provinciale</i>	pag.	118
Appendice:	Costituzione Italiana artt. 1-34 in lingua inglese, francese, araba	pag.	136

Introduzione

Il Centro Italiano Femminile dell'Emilia Romagna presenta una ricerca su **“Tradizioni emiliano-romagnole e tradizioni che vengono da lontano: passato, presente e futuro- Noi e gli altri: valorizzazione delle differenze in una società multietnica”**

L'anno 2008 è stato dichiarato dall'Unione Europea **“ Anno Europeo per il dialogo multiculturale”** e la nostra Associazione, ispirandosi ai principi enunciati dal Trattato istitutivo della Carta Europea e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, ha voluto mettere a confronto tradizioni locali della nostra regione e tradizioni di culture che vengono da lontano ritenendo che solo dalla conoscenza delle varie culture sia possibile costruire un processo di un presente solidale per porre le premesse per la costruzione di un futuro di buona convivenza sociale.

Il fil-rouge di questa ricerca, svolta con il pregevole contributo dei CIF comunali e provinciali che operano nel territorio dell'Emilia Romagna, è il recupero e la salvaguardia di vari aspetti della cultura popolare dell'Emilia Romagna, spesso dimenticati, che ci aiuta ad accettare e valorizzare altre tradizioni culturali per un arricchimento reciproco nel rispetto delle differenze etniche e di genere.

Trattasi di un patrimonio culturale inteso come strumento di dialogo per abbattere stereotipi che spesso caratterizzano il nostro vivere con le migranti e le loro famiglie.

La peculiarità di questo ampio lavoro, scritto a più mani, è l'analisi e l'individuazione di varie tematiche specifiche che hanno fatto e fanno parte del nostro quotidiano, come la organizzazione familiare, la cucina, la danza, il canto, la letteratura popolare (favole, miti e leggende), il valore dell'abito come appartenenza, il ricamo (che deriva dall'arabo raqam), la stampa messe a confronto con tradizioni passate e presenti di culture di donne e uomini che vengono da lontano, ma che vivono nella porta accanto ormai da anni e di cui spesso ignoriamo le tradizioni. Sono aspetti del quotidiano che coinvolgono la risorsa donna migrante che, per pervenire ad una società multiculturale e multietnica, va valorizzata riconoscendole lo specifico potenziale costruttivo nella nostra società.

Quanto sopra è stato realizzato grazie anche all'organizzazione di incontri con le donne immigrate che ci ha consentito, a livello comunale, provinciale e regionale una reciproca conoscenza di forme di “meticcio” culturali in essere.

Viene presentata anche un'interessante esperienza di alfabetizzazione e la pubblicazione termina con la traduzione in lingua francese, inglese e arabo di alcuni articoli della nostra Costituzione significativi per il rispetto delle differenze.

In conclusione la ricerca ci ha fatto scoprire che molte sono le cose che ci uniscono alle donne ed agli uomini migranti al di là della complessità dei problemi esistenti anche nella nostra regione.

Ci auguriamo, a chi vorrà leggere questo testo, di avere dato un contributo in più per favorire un dialogo finalizzato ad esperienze di integrazione che molti CIF dell'Emilia Romagna stanno già facendo strutturando servizi orientati verso una società multietnica o per lo meno di avere suscitato il desiderio di approfondire questa tematica con l'obiettivo che ci ricorda il Papa nel Messaggio per la giornata mondiale della Pace 2008 ovvero che tutti siamo chiamati ad instaurare rapporti di solidarietà e di collaborazione con i migranti per il superamento di barriere di discriminazione culturale che possono portare a manifestazioni di razzismo.

La Presidente Regionale Centro Italiano Femminile Emilia Romagna
Laura Serantoni

Premessa

L' Emilia Romagna, da sempre una regione

Carla Baldini

Passaggio obbligato tra l'Europa settentrionale ed il bacino del Mediterraneo cerniera di congiunzione tra il nord ed il sud d'Italia, terra favorevole all'insediamento umano per le propizie caratteristiche morfologiche, l'Emilia - Romagna è da sempre luogo preposto alle relazioni culturali, al confronto di idee, agli scambi economici, alle attività agricole commerciali. La sua strategica posizione geografica e le ricchezze che la contraddistinguono hanno fatto sì che nel tempo sia stata non solo area favorevole alla presenza umana, ma anche terra di invasioni e conquiste, di passaggio per eserciti e pellegrini, meta ambita per studiosi e viaggiatori. Esperienze queste che hanno inevitabilmente segnato ed arricchito, ma mai infranto l'unità culturale dei suoi abitanti, perché tale unità affonda le proprie radici nella tradizione latino - cristiana ed è stata protetta da precisi confini naturali segnati dal fiume Po, dal mare Adriatico, dalla catena degli Appennini. La consapevolezza di fare parte di una stessa regione per la popolazione dell'Emilia - Romagna ha origini antichissime: già i Galli Boi imposero una unità linguistica e politica, i Romani poi, con il processo di colonizzazione aggiunsero nuovi e comuni elementi culturali, norme giuridiche e comportamentali, una nuova lingua da Rimini a Piacenza anche grazie al tracciato segnato dalla Via Emilia. Lo stesso Imperatore Augusto quando definì la Octava Regio le assegnò quali limiti il Po, l'Adriatico, gli Appennini per cui la regione augustea comprendeva un'area per buona parte sovrapponibile alla attuale. Il disegno di Augusto fu modificato tra il II e il III secolo e la superficie fu ridimensionata, le invasioni barbariche portarono distruzioni ed un declino demografico, culturale, economico. Intorno al VI secolo l'occupazione da parte di Longobardi e Bizantini infranse definitivamente l'unità politica del territorio, secondo una linea di confine segnata dal fiume Scoltenna, l'attuale Panaro. Tuttavia l'unità culturale non venne spezzata, grazie alla omogeneità del territorio, alla organicità dei sistemi di comunicazione, sia stradale, sia fluviale (all'epoca i fiumi erano per buona parte navigabili), alla fertile e innovativa contaminazione tra civiltà carolingia - longobarda di respiro europeo e quella bizantino- ravennate, di ispirazione greco-orientale se pur sempre legata alla tradizione latina. Fu inoltre la presenza di numerosissimi centri religiosi presenti sul territorio a plasmare una ulteriore conformità di coscienze, comportamenti, usanze e tradizioni. Tra l' VIII e il IX secolo abbazie e monasteri furono centri di spiritualità e civiltà d'importanza internazionale: Nonantola, Chiaravalle, Bobbio, Pomposa, Fornovo stabilirono relazioni culturali, scambi di idee ed esperienze con analoghi insediamenti di oltr'alpe. Chiese e conventi non salvaguardarono solo la cultura dotta e popolare della tradizione greco - latina, non si limitarono ad evangelizzare le genti, ma furono luogo di aggregazione e promozione umana, di alfabetizzazione e di riparo sicuro, di trasmissione di conoscenze agrarie, mediche, erboristiche. Accanto alle pievi si svilupparono borghi, si individuaron e attrezzarono spazi per i mercati, sorsero i palazzi pubblici, si risvegliò la voglia di vivere, si recuperarono vecchie tradizioni, anche contadine che sembravano perdute. Cultura colta e cultura popolare si incontrarono: il nuovo clima culturale forgiò i cives, i cittadini dalla età comunale, liberi di fare, in autonomia dal controllo dei poteri forti feudali. Piccole e grandi città costellarono tutta la regione, ricche di arte, sapere, laboriosità, feste e sagre ancora oggi particolarmente sentite. Sedi di signorie e ducati furono spesso in lotta tra loro per contendersi supremazie e ricchezze. La spartizione del territorio durò infatti per secoli, fino alla età

risorgimentale, quando le genti dell'Emilia - Romagna aderendo al processo di unità nazionale si riunirono in nome della libertà, della indipendenza, della uguaglianza, sotto una stessa bandiera, non a caso il tricolore era nato a Reggio - Emilia nel 1797. Carlo Farini " abbattè i campanili " e realizzò " la fusione dei tre stati nella mamma Emilia", come lui stesso dichiarò. Dal 1° dicembre 1860 la denominazione Emilia assunse un significato politico - amministrativo, il termine era stato suggeriti al Farini dal conte Luigi Sormani Moretti, in relazione ad un passo da lui attribuito a Livio " Aemilia via Incipiebat ab Placentia, transibat per Parmam, Regium, Mutinam, Bononiam, Forum Cornelii, Faventiam, Forme Livi, Cesenam et Ariminum. Superati gli anni bui delle guerre e dei totalitarismi, memori del contributo offerto da tutte le popolazioni della Regione per la riconquista della libertà, le parole della Costituzione coniarono il binomio Emilia - Romagna a memoria della storia comune e dei valori condivisi che legano le genti di questo vasto " paese triangolare " prezioso patrimonio per le future generazioni, di qualsiasi etnia e cultura esse siano.